

Dispositivi di Protezione Individuale DELLA TESTA

a cura del SPP

Per i dispositivi di protezione individuale della testa si applicano le stesse considerazioni generali circa le caratteristiche costruttive, gli ambiti di utilizzo, e gli obblighi di fornitura da parte del datore di lavoro, più volte citati nei numeri precedenti, per gli altri DPI.

Secondo il D.Lgs. n. 475/1992 gli elmetti, i caschi e gli altri copricapo di protezione sono classificati in tre categorie. Nella prima sono inclusi i dispositivi semplici (es.: le cuffie) destinati a tutelare da danni fisici di lieve entità; nella terza sono inseriti i dispositivi di progettazione complessa destinati a salvaguardare da lesioni gravi e di carattere permanente. Nella seconda rientrano i dispositivi non compresi nelle altre categorie.

Il grado di protezione che possono offrire caschi ed elmetti è condizionato, da una parte, dai limiti fisiologici di tollerabilità della sollecitazione d'urto, dall'altra da difficoltà di ordine tecnico connesse alla realizzazione di un mezzo che deve, nello stesso tempo, possedere una adeguata resistenza meccanica, una elevata capacità ammortizzante ed un peso non elevato.

I dispositivi di protezione individuali adatti a proteggere contro gli urti meccanici devono poter assorbire gli effetti di un urto evitando ogni lesione a

ambienti caldi. Il peso, esclusi gli eventuali accessori, non deve superare i 550 g. L'età limite d'impiego di un casco non dovrebbe superare i due anni. I materiali non devono subire alterazioni sotto l'influenza degli agenti atmosferici, né provocare irritazioni cutanee e devono poter essere lavati e disinfettati facilmente e senza deterioramento.

Caschi ed elmetti devono essere utilizzati nelle seguenti attività: lavori edili, soprattutto in prossimità di impalcature e posti di lavoro sopraelevati, installazione e posa di ponteggi ed operazioni di demolizione; lavori in fossati, lavori in terra e roccia; lavori in miniere sotterranee e a cielo aperto; lavori in ascensori e montacarichi, costruzioni navali, smistamento ferroviario, ecc.

Accanto al titolo è riportato il segnale di sicurezza che indica l'obbligo dell'utilizzo del casco/elmetto. Un segnale che generalmente campeggia all'ingresso di taluni reparti industriali, ma ancor più nei cartelli riportanti le prescrizioni di sicurezza nei cantieri edili, ma che purtroppo non sempre viene rispettato. Ancora troppo spesso passando nei pressi di cantieri edili si possono osservare lavoratori impegnati nelle opere di costruzione privi di questo dispositivo che protegge dagli oggetti che cadono dall'alto e dagli urti contro ostacoli.



seguito di schiacciamento o penetrazione della parte protetta, inoltre devono essere progettati ergonomicamente, essere fabbricati in modo da non provocare rischi ed altri fattori di disturbo nelle prevedibili condizioni d'impiego, ostacolare il meno possibile gesti, posizione e percezione sensoriale, devono essere indossati comodamente e dotati di sistemi di regolazione, ed infine essere leggeri, solidi e compatibili con altre protezioni. Le principali caratteristiche che caschi ed elmetti devono possedere sono: 1) assorbimento agli urti, 2) resistenza alla perforazione, 3) resistenza alla pioggia ed alla luce solare, 4) non infiammabilità, 5) proprietà dielettriche, 6) areazione in



Ad ogni periodo di attività deve seguirne uno di riposo.

Mao Tse-tung

Sicurezza

Trimestrale per la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro a cura di Manuela Mariani, Manuela Ballantini, Luca Piccini impaginazione e grafica: Paolo Del Genovese

Sicurezza

Foglio trimestrale per la cultura della sicurezza nel Comune di Pisa - n. 5



Sicurezza sotto l'ombrellone

L'editoriale di Manuela Mariani
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

L'estate è finalmente arrivata e con essa anche il temuto caldo di stagione. L'aria condizionata sembra, in questi periodi, la nostra unica ancora di salvezza, ma non dobbiamo dimenticare che per essere utile e non dannosa alla nostra salute bisogna sapere come utilizzarla. In questo numero "estivo", affronteremo l'argomento individuando le corrette modalità di utilizzo dei condizionatori, acquisendo conoscenze sulla loro manutenzione e sui controlli periodici. L'altro importante argomento che troverete è legato ai recenti terremoti che hanno colpito la nostra penisola e che ancora continuano a scuoterla. Sono ancora davanti ai nostri occhi le immagini dei capannoni, anche di recente costruzione, crollati per cattiva progettazione nelle zone industriali del nord Italia, costati la vita ai lavoratori colti di sorpresa mentre avevano addirittura ripreso il lavoro dopo la prima grande scossa. Il terremoto è un fenomeno naturale che può avere conseguenze catastrofiche e del quale, purtroppo, non si ha alcun preavviso. L'unica cosa che possiamo fare è prepararci ad affrontarlo conoscendo le procedure di emergenza ed i comportamenti da tenere per cercare di evitare, quanto più possibile, di subire gravi infortuni. Già nel 2010 furono fatte le prove di esodo nell'ambito del progetto TEREX in cui veniva simulato il terremoto che colpì la Garfagnana nel 1920. Infine, oltre alle rubriche ormai fisse sui DPI e sui principi fondamentali di prevenzione incendi che in questo numero riguarderanno, rispettivamente, la protezione della testa e la classificazione REI dei materiali resistenti al fuoco, troverete una nuova rubrica intitolata "Sicurezza sotto l'ombrellone" con giochi a tema in materia di sicurezza e salute presi da Sicurenigmistica, un inserto di enigmistica con giochi e quiz ideato dall'INAIL per informare attraverso il gioco. "Imparare giocando" è il motto dell'inserto: risolvendo i giochi proposti impariamo a conoscere i rischi presenti nei luoghi di lavoro, le misure di prevenzione da attuare ed i possibili correttivi da adottare.

Buona Estate e buona lettura.

IL TERREMOTO COME COMPORTARSI

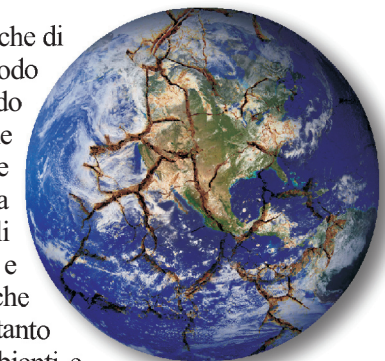


Il terremoto è un fenomeno naturale che ancora non è possibile prevedere, ma dal quale ci si può difendere assumendo comportamenti adeguati. Quello che ci spaventa di più di un terremoto è non sapere esattamente cosa accadrà, per questo è difficile capire cosa fare. A volte, il panico può causare più danni alle persone dello stesso terremoto. Quando si ha paura non c'è il tempo per prendere le decisioni più corrette da adottare, ecco perché è preferibile conoscere in anticipo come comportarsi, quando si ha tutta la calma per farlo. **DURANTE IL TERREMOTO**

All'interno di un edificio: se vi trovate al piano terra uscite se la porta è vicina e vi conduce immediatamente all'esterno; se vi trovate ad un piano superiore non andare MAI su balconi, scale, ascensori. Se vi trovate in ascensore fermatevi al primo piano raggiungibile ed uscite immediatamente. Se siete all'interno riparatevi presso i punti più resistenti e sicuri: muri portanti, architravi, angoli delle pareti, vani delle porte, oppure sotto un tavolo. State lontani da mobili, oggetti pesanti, vetri, impianti elettrici sospesi. **All'aperto:** dirigetevi verso ampi spazi e allontanatevi da tutti gli edifici, i muri delle case e dai palazzi. State lontani da pali e linee elettriche. Se vi trovate su un marciapiede fate attenzione al crollo di cornicioni, insegne o balconi e riparatevi sotto l'architrave di un portone. **In macchina:** rallentate e fermatevi al bordo della strada, ma mai nei sottopassaggi. Restate lontani da ponti, cavalcavia, terreni franosi e linee elettriche. Attendete in macchina la fine delle scosse. **Dopo il terremoto:** il momento di paura incontrollabile è passato, adesso bisogna prendere le decisioni giuste. Domandatevi sempre cosa è meglio fare. Prima di compiere qualsiasi azione valutatene i pro e i contro. La sensazione di gestire le decisioni vi aiuterà anche a combattere la paura. Ricordatevi che il telefono va utilizzato solo per le chiamate di emergenza, per evitare di congestionare inutilmente le linee. **Controlli e verifiche da fare:** - **salute** verificate lo stato di salute di chi vi è vicino e, se necessario, prestate i primi soccorsi. Non spostate i feriti gravi se non per seri motivi di sicurezza. - **gas, luce, acqua:** i principali pericoli in cui ci si può imbattere immediatamente dopo un terremoto sono incendi, fughe di gas ed il deterioramento delle condizioni igieniche. Una volta terminata la scossa non accendere la luce, non usare accendini o candele, ma solo lampade a batteria, controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e, appena possibile, segnalarlo, prestare la massima attenzione alle condizioni igieniche (la rottura di tubazioni o fognature può avere come conseguenza l'inquinamento dell'acqua potabile). - **esterno:** raggiungete i luoghi sicuri recandovi in zone aperte dove possono giungere facilmente i soccorsi (campi sportivi, giardini pubblici, piazze ampie) e non sostate in prossimità di corsi d'acqua. Cercate sempre di evitare strade strette o ostruite, mantenendovi a distanza da muri alti ed edifici potenzialmente pericolanti. Contribuite a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei veicoli di emergenza.

PROCEDURE DI EMERGENZA TERREMOTO

Gli addetti all'emergenza, dopo le prime scosse telluriche anche di brevi intensità, effettuano l'esodo al di fuori dell'edificio in modo ordinato, utilizzando le regolari vie di esodo, ed attuando l'evacuazione secondo le procedure già verificate in occasione di simulazioni. Per questo evento non si deve attendere l'avviso fonico e/o sonoro per attivare l'emergenza. Una volta al di fuori dello stabile, allontanarsi e portarsi in ampi piazzali lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento cessi. Nel caso le scosse telluriche dovessero coinvolgere lo stabile ed interessare le strutture, tanto da non permettere l'esodo, non sostare al centro degli ambienti e raggrupparsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo più resistenti. Prima di abbandonare lo stabile, al termine dell'emergenza, accertarsi con cautela se le regolari vie di esodo sono integre e fruibili, altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni. Se lo stabile NON è stato interessato (assenza di crepe o danni visibili) attendere all'esterno qualche minuto prima di rientrare nell'edificio. In caso di dubbi attendere conferma dalle autorità competenti per l'autorizzazione al rientro nell'edificio. Se lo stabile è stato interessato rimanere in attesa di soccorsi ed evitare sollecitazioni che potrebbero creare ulteriori crolli.



Fonte Protezione Civile Regione Emilia Romagna

PRINCIPI FONDAMENTALI DI PREVENZIONE INCENDI

Fonte: Supporti didattici per lo svolgimento dell'attività formativa alle aziende da parte dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco

A cura della geom.
Giuseppina Falbo



RESISTENZA AL FUOCO

La resistenza al fuoco rappresenta il comportamento al fuoco degli elementi che hanno funzioni portanti o separanti. Numericamente rappresenta l'intervallo di tempo, espresso in minuti, di esposizione dell'elemento strutturale ad un incendio, durante il quale l'elemento costruttivo considerato conserva i requisiti progettuali di stabilità meccanica, tenuta ai prodotti della combustione, e di isolamento termico.

La resistenza al fuoco può definirsi come l'attitudine di un elemento da costruzione (componente o struttura) a conservare: Stabilità R: attitudine di un prodotto o di un elemento costruttivo a conservare la resistenza meccanica sotto l'azione del fuoco.

Tenuta E: attitudine di un prodotto o di un elemento costruttivo a non lasciar passare né produrre, se sottoposto all'azione del fuoco su un lato, fiamme, vapori o gas caldi sul lato non esposto al fuoco.



Isolamento termico I: attitudine di un prodotto o di un elemento costruttivo a ridurre, entro un dato limite, la trasmissione del calore.

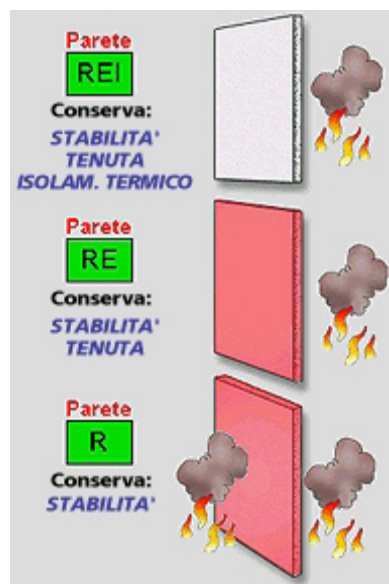
Con il simbolo REI si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un determinato tempo, la stabilità, la tenuta e l'isolamento termico;

Con il simbolo RE si identifica un elemento costruttivo che deve conservare,

per un determinato tempo, la stabilità e la tenuta;

Con il simbolo R si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un determinato tempo, la stabilità;

Con il simbolo EI si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un determinato tempo, la tenuta e l'isolamento termico.



LA VOCE DEI LAVORATORI: RSU/RLS

Con il processo di riforma, operata attraverso il D.Lgs.81/08, il legislatore ha rafforzato i meccanismi di compartecipazione dei lavoratori puntando, soprattutto, su un ruolo più incisivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Questa figura cardine della prevenzione appare ora dotata di nuovo vigore per effetto di alcune importanti innovazioni introdotte nell'art. 47 e seguenti. La sua funzione primaria è quella di garantire ai lavoratori l'esercizio dei diritti di partecipazione e di controllo in materia di salute e di sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento alle scelte fondamentali da parte del datore di lavoro. Infatti, il RLS ha: il Diritto di consultazione in merito alla valutazione dei rischi, alla designazione degli addetti al SPP e delle squadre di emergenza, all'organizzazione della formazione; il Diritto di informazione sulla valutazione dei rischi e sulle misure di prevenzione adottate, sulle lavorazioni a rischio, sulle malattie professionali e sugli infortuni, sui dati provenienti dai servizi di vigilanza; il Diritto di accesso ai luoghi, alla documentazione aziendale, al documento di valutazione dei rischi, al registro degli infortuni; il Diritto di partecipazione; il Diritto di ricorrere alle autorità competenti; il Diritto a disporre del tempo necessario per lo svolgimento delle sue attività; il Diritto a non subire pregiudizio a causa dello svolgimento dei suoi compiti; il Diritto ad avere una formazione adeguata.

L'elezione dei RLS. In tutte le aziende, o unità produttive, è eletto o

designato il RLS. In quelle in cui sono occupati fino a 15 lavoratori, il RLS è eletto direttamente dai lavoratori al loro interno oppure è individuato, per più aziende, nell'ambito territoriale o del comparto produttivo. In quelle nelle quali sono occupati più di 15 lavoratori, il RLS è eletto o designato dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali (RSU) e, qualora le stesse siano assenti, il rappresentante è eletto dai lavoratori dell'azienda al loro interno.

Appare pertanto evidente che questi adempimenti sono posti a carico della collettività dei lavoratori e non del datore di lavoro il quale è comunque tenuto ad informare i lavoratori in ordine alla disciplina in materia di consultazione e di partecipazione e, successivamente, a garantire al RLS una formazione adeguata, l'esercizio delle attribuzioni stabilite e la comunicazione all'INAIL dei nominativi dei RLS eletti. Questi obblighi sorgono in capo al datore dal momento in cui lo stesso è venuto a conoscenza dell'avvenuta elezione. A marzo di quest'anno si sono svolte le votazioni per il rinnovo della RSU del Comune di Pisa, che hanno

portato alla nomina di 15 Rappresentanti distribuiti tra le liste di CGIL, CISL, UIL, Cobas e DICCAP. All'interno della RSU dovranno, quindi, essere individuati i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) in numero adeguato alle dimensioni dell'azienda. Nel nostro caso, poiché il Comune di Pisa ha un numero di dipendenti compreso tra 201 e 1000, il numero minimo di tali rappresentanti è 3 (art.47, comma 7 del D.Lgs.81/08).



ARIA CONDIZIONATA IN UFFICIO: ISTRUZIONI PER L'USO

Mal di gola, raffreddore, dolori addominali, torcicollo. Ma anche bronchiti, polmoniti e infezioni batteriche. Se, con l'arrivo delle prime "ondate" di caldo, il ricorso ai climatizzatori per molti di noi rappresenta una preziosa ancora di salvezza, è tuttavia molto articolato anche il ventaglio di rischi per la nostra salute in caso di utilizzo di apparecchiature. Rischi che non corriamo solo nelle nostre case, ma anche nei luoghi di lavoro. L'uso di questi apparecchi non può prescindere da una corretta installazione, una puntuale manutenzione e soprattutto una corretta gestione. Secondo la definizione dello standard Uni 10339 si intendono climatizzatori quegli apparecchi che "sono in grado di realizzare e mantenere simultaneamente negli ambienti condizioni termiche, igrometriche (tasso di umidità) e velocità dell'aria comprese entro i limiti richiesti per il comfort della persona".

L'installazione ideale Tranne quando l'installazione avviene in fase di progettazione, per il posizionamento dell'apparecchio di climatizzazione il principio da seguire deve essere quello di una posizione che permetta un buon rimescolamento dell'aria, senza che gli occupanti siano colpiti da flussi d'aria troppo veloci. Anche l'altezza della disposizione gioca un ruolo significativo. Esistono semplici regole capaci di ridurre al minimo il fastidio e le possibilità di rischio per i lavoratori. Innanzitutto è preferibile utilizzare apparecchi che immettano il flusso d'aria evitando di colpire direttamente le postazioni di lavoro. Se il flusso d'aria arriva al soffitto, vi aderisce essendo in grado di raggiungere i punti più distanti della stanza e riducendo naturalmente la sua velocità. Evitare la posizione diretta di una scrivania lungo il flusso d'aria. Se lo spazio a disposizione lo consente, è più facile spostare la postazione. In caso contrario, tuttavia, spostare l'apparecchio non è poi così complesso. Fare attenzione anche alla posizione dei condizionatori rispetto agli arredi (armadi, archivi ecc.) per evitare riflessi dannosi e rimozione di sporcizia da

punti quali le parti alte dei mobili dove, di solito, la pulizia viene fatta più raramente.

Conoscere bene il nostro apparecchio L'utilizzo di qualsiasi apparecchio deve sempre prevedere un'ideale formazione



e informazione del personale (che non si esaurisca con la consegna del telecomando e del manuale di istruzioni). E' importante informare sulla scelta corretta delle temperature di setup in modo da evitare fastidi e sprechi energetici: tenere conto della temperatura esterna e dell'impegno metabolico dell'attività che stiamo svolgendo. Inoltre è bene ricordare che l'utilizzo di questi apparecchi deve comunque prevedere l'apertura periodica delle finestre per ricambiare l'aria.

Una manutenzione "doc" E' buona norma effettuare una pulizia dei filtri prima di ogni accensione stagionale (queste operazioni vengono effettuate utilizzando prodotti specifici che hanno un effetto detergente e anti batterico e, pertanto, andrebbero svolte dai manutentori indossando guanti e mascherine di protezione, fuori dall'orario di lavoro e facendo funzionare poi l'impianto a finestre aperte). Oltre ai filtri, l'igienizzazione dovrà interessare tutte le parti a diretto contatto con l'acqua di condensa. Ultima ma non meno importante è la verifica dello scarico delle acque di condensa che possono facilmente intasarsi provocando accumuli di umidità nelle pareti o in zone poco accessibili dove possono proliferare muffe, funghi ecc. Usare male gli apparecchi provoca malessere e sprechi d'energia. In definitiva, prima di schiacciare il tasto di accensione o di

procedere a un ordine d'acquisto meglio avere il quadro globale della situazione e intervenire con la dovuta pianificazione e nel rispetto della prevenzione. Un cattivo utilizzo delle apparecchiature porta sicuramente a degli sprechi energetici e, soprattutto, il malessere dei lavoratori non aiuta certo a produrre meglio e di più. Quindi è sempre bene considerare con la giusta consapevolezza il proprio luogo di lavoro e ricercare i possibili miglioramenti da introdurre.

La nostra realtà Nel Comune di Pisa sono presenti oltre 200 apparecchi fissi per i quali viene effettuata la pulizia dei filtri all'inizio di ogni stagione estiva. Di norma la ditta che effettua la pulizia applica un adesivo sull'apparecchio con la data in cui è stata effettuata la manutenzione. Ogni anno ci sono richieste per nuove installazioni che vengono realizzate secondo le disponibilità finanziarie. Discorso a



parte merita la manutenzione e la fornitura degli apparecchi mobili, conosciuti anche come "pinguini", presenti in gran numero nei vari ambienti ed uffici comunali. Attualmente la manutenzione è gestita dalle Direzioni che hanno in carico tali apparecchi. Le operazioni di pulizia dei filtri sono semplici e ben descritte nei libretti a corredo delle macchine. Tuttavia, l'intento per il futuro è quello di inserire anche per gli apparecchi mobili, la manutenzione all'interno del contratto di Global Service che gestisce gli impianti fissi. Anche la fornitura è a carico di ciascuna Direzione con disponibilità finanziaria sul titolo II e gestita in maniera accentrata dall'ufficio Economato, come da delibera di approvazione del PEG annuale.

SICUREZZA SOTTO L'OMBRELLONE

TROVA L'ABBINAMENTO



Scopo della segnaletica di sicurezza è quello di attirare in modo rapido e facilmente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che possono provocare determinati pericoli. Nella tabella sono riportati 10 segnali. Prova ad abbinare a ciascuno il suo giusto significato, tra quelli riportati nell'elenco sottostante, inserendo nella tabella il numero corrispondente alla descrizione.

SEGNALE	SIGNIFICATO	SEGNALE	SIGNIFICATO	SEGNALE	SIGNIFICATO
A	<input type="checkbox"/>	F	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>
B	<input type="checkbox"/>	G	<input type="checkbox"/>	N	<input type="checkbox"/>
C	<input type="checkbox"/>	H	<input type="checkbox"/>	O	<input type="checkbox"/>
D	<input type="checkbox"/>	I	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>
E	<input type="checkbox"/>	L	<input type="checkbox"/>	Q	<input type="checkbox"/>

- | | |
|--|---|
| 1. Attenzione ai carichi sospesi | 9. Comburente (favorisce la combustione) |
| 2. Casco di protezione obbligatorio | 10. Corrosivo |
| 3. Materiali radioattivi o radiazioni ionizzanti | 11. Irritante |
| 4. Non toccare | 12. Tensione elettrica pericolosa |
| 5. Pericoloso per l'ambiente | 13. Vietato depositare materiali |
| 6. Protezione obbligatoria del corpo | 14. Vietato l'accesso a portatori di protesi metalliche |
| 7. Protezione obbligatoria del viso | 15. Vietato spegnere con acqua |
| 8. Rischio biologico | |

LA PAROLA MAGICA



Scrivi le soluzioni a fianco delle rispettive definizioni, cercandole tra le parole nascoste nella griglia. Leggendo in verticale le lettere iniziali (striscia evidenziata) otterrai la parola magica: il principio fondamentale da praticare in azienda per gestire la salute e la sicurezza di tutti.

Si versano all'Inail	
Porta i feriti all'ospedale	
Probabilità che si verifichi un evento indesiderato	
Ci si monta per piccoli lavori edili	
Scienza che studia l'interazione tra individui e tecnologie	
Lo si mette in testa in cantiere	
Divampa da un innesco	
Qualità intrinseca di un determinato fattore di causare danni	
È costituito da fibre cancerogene facilmente inalabili	
Le solleva il contadino quando ara la terra	
Incidente sul lavoro	
Essenziale per la respirazione	
Tossico	
Si usa per spegnere un principio di incendio	

Z	N	M	P	R	E	M	I	A	E	P	G	I	U	B
S	T	P	H	F	S	E	Q	G	R	E	V	D	E	O
B	R	R	I	S	C	H	I	O	E	S	R	E	E	A
L	P	P	E	R	I	C	O	L	O	T	B	R	Q	C
T	O	S	S	I	G	E	N	O	F	I	F	G	T	O
R	Q	V	C	S	T	U	I	A	E	N	Q	O	S	I
A	C	C	A	S	C	O	R	M	R	T	U	N	V	N
B	S	T	G	I	O	P	L	B	R	O	T	O	T	F
A	A	M	I	A	N	T	O	U	Q	R	M	M	M	O
T	V	H	F	T	R	E	D	L	S	E	G	I	T	R
T	L	Z	O	L	L	E	F	A	A	G	P	A	P	T
E	S	C	O	G	U	T	D	N	Z	T	K	N	I	U
L	C	N	O	C	I	V	O	Z	V	R	A	V	F	N
L	N	I	O	M	L	I	E	A	B	I	Z	F	A	I
O	V	U	T	E	R	I	N	C	E	N	D	I	O	O

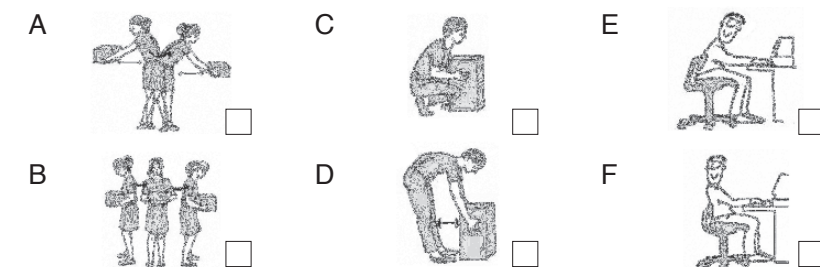
In questo cantiere non sono stati rispettati tutti i requisiti di sicurezza e molti operai non hanno indossato i DPI prescritti. Osserva bene la scena e individua i 10 errori da eliminare per lavorare in sicurezza



PER NON FARSИ MALE



Individua il movimento corretto.



Soluzioni dei giochi:

Trova l'abbinamento: A 12 - B 8 - C 3 - D 1 - E 7 - F 9 - G 11 - H 5 - I 10 - L 6 - M 4 - N 15 - O 14 - P 13 - Q 2

Cantiere: 1. Lo scavo centrale non è recintato; 2. Il lavoratore che scava non ha le scarpe antinforturistiche; 3. Un lavoratore sta mangiando nell'area di cantiere; 4. Un lavoratore non ha il casco protettivo; 5. Un lavoratore solleva da solo e senza guanti sacchi di peso superiore ai 25 kg; 6. Sul ponteggio è presente un bidone in posizione precaria e lo stesso ponteggio non è provvisto di parapetto completo e la scala è appoggiata in modo non idoneo; 7. Un lavoratore maneggia una sostanza nociva (X) senza guanti; 8. Il sollevamento delle assi non avviene in modo adeguato; 9. Un lavoratore sta seminando chiodi nell'area di cantiere; 10. Nella parte sinistra, a ridosso del muretto, è presente una zona non segnalata in cui i lavoratori possono cadere.

La parola magica: PARTECIPAZIONE

Per non farsi male: B - C - F